

Valentina Napoli*

*Turismo creativo in contesto neozelandese:
uno studio dei Whale Rider Tours*

Abstract:

The film *Whale Rider*, by New Zealand director Niki Caro, is an adaptation of Witi Ihimaera's 1987 novel. It has been strongly criticized for its representation of New Zealand as an exotic *rêverie* and of Māori people as Noble Eco-Savages. Italian, as well as international film reviewers, argue that the representation of the Whangara community as Noble Eco-Savages in Caro's movie has been exploited for marketing purposes by the New Zealand tourism industry. In fact, the movie, at times, has the effect of a TV advertisement promoting New Zealand as an idyllic land and has been a good 'hook' for tourism. There is some evidence of this in the *Whale Rider Tours*, set up in Whangara village (the location of the film) after the release of Caro's movie, as an evidence of the rapidly developing relationship between tourism and creativity.

Keywords: New Zealand, noble savage, exotic tourism, film tours, creativity

The Whale Rider, adattamento cinematografico del romanzo di Witi Ihimaera per la regia di Niki Caro è stato criticato per la sua rappresentazione sognante ed esotica della Nuova Zelanda e dei Maori visti sotto la lente del 'buon selvaggio' ecologico. I critici cinematografici italiani, e non solo loro, hanno messo in evidenza che questa rappresentazione trasognata della comunità Whangara è stata ampiamente utilizzata per scopi di marketing dall'industria turistica neozelandese. In effetti, il film ha avuto l'effetto di uno spot televisivo per promuovere la Nuova Zelanda come terra idilliaca ed ha avuto un effetto trainante per il turismo. *The Whale Rider* e la sua location nel villaggio Whangara è un'ottima dimostrazione della stretta relazione tra turismo e creatività.

Parole chiave: Nuova Zelanda, buon selvaggio, turismo esotico, pacchetti cinematografici, creatività

Il film *Whale Rider* (2003), della regista neozelandese Niki Caro, è un adattamento del romanzo *The Whale Rider* (1987) dello scrittore Māori Witi Ihimaera, romanzo che a sua volta si ispira alla storia della fondazione della tribù Ngāti Konohi di Whangara, una delle sottotribù Ngāti Porou della costa est dell'isola del nord della Nuova Zelanda. La tribù Ngāti Porou trae origine dal mitico antenato Paikea, il primo capo tribù,

* Dottore di ricerca in Letterature Comparete presso la *School of European Languages and Literatures* dell'Università di Auckland, Nuova Zelanda.

il quale, secondo la leggenda, arrivò ad Aotearoa¹ dalla mitica *homeland* Hawaiki sul dorso di una balena. Il discendente di Paikea, Porourangi, è il leggendario fondatore della tribù Ngāti Porou.

Il romanzo di Witi Ihimaera narra della nascita della discendente di Paikea, Pai, e del suo fratello gemello, destinato a diventare il futuro capo della tribù Māori a Whangara. Dopo la morte del fratellino, Pai dovrà lottare per dimostrare al nonno, Koro Apirana, di essere in grado, nonostante sia una donna, di diventare il nuovo leader della tribù. Il romanzo di Ihimaera e il film di Caro sono molto diversi, in particolare per il fatto che *The Whale Rider* è narrato dal punto di vista dello zio, Rawiri, mentre in *Whale Rider* è Pai stessa a narrare la sua storia.

Ihimaera scrisse *The Whale Rider* mentre lavorava come diplomatico nel consolato di New York, dove avvistò una balena nell'Hudson River, un evento che gli fece ricordare la sua patria, la Nuova Zelanda. Ihimaera decise di cambiare il genere della protagonista, Pai (secondo la cultura Māori, infatti, Paikea era un uomo), dopo aver portato le sue due figlie al cinema a vedere *Indiana Jones*, un film che fece loro riflettere sul fatto che la maggior parte dei protagonisti di film d'azione sono di sesso maschile. Per questo motivo, nel romanzo di Ihimaera, Paikea è una donna.

The Whale Rider è stato tradotto in italiano da Chiara Brovelli e re-intitolato *La balena e la bambina*. Nonostante venga specificato sulla copertina che si tratti di un romanzo, la traduzione ha senza dubbio operato un cambio di genere, come è evidente dall'uso di un *catchy title*, scelto apposta per attrarre un pubblico di lettori giovanissimi. Sempre allo stesso scopo è stata disegnata la copertina del romanzo, ad opera dell'artista italiana Simona Mulazzano, la quale ha rappresentato Paikea come una sorta di Pocahontas a cavallo di una gigantesca balena, circondata da coloratissime specie marine, il tutto su uno sfondo blu. Una simile strategia di marketing è stata usata anche per la traduzione tedesca di *Whale Rider*,

¹ *Aotearoa* è il nome Māori della Nuova Zelanda. *Aotea* è il nome di una delle canoe delle grandi migrazioni delle popolazioni indigene del Pacifico. *Ao* significa 'nuvola', 'alba', 'giorno'. *Tea* significa 'bianco' e *Roa* significa 'lungo', 'alto'. La versione più popolare del significato della parola *Aotearoa* è *the long white cloud*, 'la lunga nuvola bianca' e si riferisce al fatto che il mitico esploratore Polinesiano Kupe avvistò le sponde della Nuova Zelanda dopo essere stato guidato da una lunga nuvola bianca, alla fine della quale apparve una lussureggiante isola a mollo tra l'Oceano Pacifico e il Mar di Tasmania. Vedendo la grande nuvola bianca, Kupe capì che quello era il segno che una terra era vicina e sua moglie, Hine-te-aparangi, gridò «He ao! He ao!» (una nuvola, una nuvola!). A quel punto Kupe decise di chiamare quell'isola *Aotea*, *la nuvola bianca*, nome che venne dato sia a Great Barrier Island che a tutta l'isola del nord della Nuova Zelanda. In seguito il nome venne cambiato in *Aotearoa*, ovvero 'la lunga nuvola bianca'.

in cui il titolo scelto sembra quello di una fiaba: *Whalerider, die magische geschichte vom mädchen, das den wal ritt* (*Whalerider, the Magic Story of the Girl Who Rides the Whale*). Un tale cambio di genere (da romanzo a fiaba) può essere giustificato dal recente boom di *fantasy fiction* per adolescenti (si pensi, ad esempio, a *The Lord of the Rings* e a *Harry Potter*).

Il film di Caro ha ricevuto molti premi internazionali: tra gli altri, il *People's Choice Award* al Toronto Film Festival e il *World Cinema Audience Award* al Sundance Film festival nel 2002. Keisha Castle-Hughes, l'attrice protagonista, è stata nominata Best Actress alla cerimonia degli Academy Awards nel 2002.

La critica cinematografica italiana ed internazionale sostiene che *Whale Rider* ha riscosso molto successo in Italia e negli Stati Uniti per via della descrizione di una comunità indigena neozelandese a contatto con la natura. Uno dei temi principali trattati è, infatti, quello della protezione dell'ambiente. Secondo il *Corriere della Sera*, ad esempio, *Whale Rider* è il «simbolo delle campagne ecologiste» (GRASSI, 2004), mentre Emiliano Morreale, su *Film TV*, definisce il film di Caro «una favola ecologica» (MORREALE, 2003). Massaccesi l'ha definito «una favoletta» (MASSACCESI, 2010), così come per Olivieri, il quale sostiene che *La ragazza delle balene* sia «una fiaba» (OLIVIERI, 2003). Secondo Mortelliti, il film di Caro «rimane invischiato, nella sua superficialità e conformità, a tanti altri film commerciali appetibili solo per gli under sixteen» (MORTELLITI, 2003).

Secondo la critica, il fatto che *Whale Rider* si concentri principalmente sul rapporto tra la popolazione Māori e l'ambiente, ha contribuito molto al suo successo in Canada e negli Stati Uniti. Il pubblico nordamericano, infatti, ha visto riflessi nella comunità Māori di Whangara la propria *Native American culture*. Inoltre, le immagini che più di tutte hanno suscitato l'interesse del pubblico, sono state quelle che mostrano gli idilliaci paesaggi neozelandesi, descrivendo la Nuova Zelanda come il Paradiso terrestre. In un'intervista pubblicata sul *Corriere della Sera*, Keisha Castle-Hughes (che interpreta il ruolo di Pai in *Whale Rider*), sostiene che il film di Caro «è bello come i documentari, che tanto amo, sulla natura e sulla cultura Māori» (GRASSI, 2004), ma sostiene anche che il film è molto più di questo ed ha un significato profondo. Secondo Castle-Hughes, il personaggio di Pai ha contribuito a diffondere l'interesse nei confronti della cultura Māori in Paesi (come ad esempio l'Italia), in cui non c'è ancora una profonda conoscenza della cultura indigena neozelandese.

Il film di Caro è stato duramente criticato per la sua rappresentazione della Nuova Zelanda come di un luogo esotico da sogno e per aver descritto la popolazione Māori secondo lo stereotipo degli esploratori europei

del Novecento, ovvero come *noble savages* che vivono a contatto con la natura, attenti a preservare l'ambiente. Critici cinematografici italiani ed internazionali sostengono che la rappresentazione della comunità Māori di Whangara come *noble savages* nel film di Caro è stata sfruttata dall'industria turistica neozelandese. In effetti alcune scene di *Whale Rider* sembrano, a tutti gli effetti, uno sport pubblicitario atto a promuovere la Nuova Zelanda a livello turistico, descrivendola come una terra idilliaca. Anche la studiosa postcoloniale Christine Prentice sostiene che il film di Caro ha suscitato l'interesse del pubblico internazionale per via delle scene che descrivono i paesaggi da sogno delle coste neozelandesi, invogliando gli spettatori a partire per visitare le spiagge meravigliose ammirate in *Whale Rider*. In *Riding the Whale: Postcolonialism and Globalization in Whale Rider*, Prentice sostiene che la descrizione di un *lost past* e di una *exotic New Zealand* ha contribuito notevolmente al successo del film di Caro. Secondo Prentice, l'esotico «tends to refer to ideals and values associated with a lost past, and these are sought in 'Others' as a compensatory displacement from the present» (PRENTICE, 2005: 260). In altre parole, la comunità Māori di Whangara ha affascinato il pubblico internazionale in quanto rappresenta tutto ciò che le società occidentali contemporanee hanno perso.

La critica italiana (così come, in parte, quella internazionale), sostiene che la rappresentazione della comunità Māori come *noble savages* è stata sfruttata dall'industria turistica neozelandese. Nelle rispettive recensioni de *La ragazza delle balene* pubblicate su *Ciak* e su *Cine File.biz*, Marco Giovannini e Alberto Cassani sostengono che un precedente adattamento cinematografico di un romanzo neozelandese, *Once Were Warriors* (1994) di Alan Duff, è stato un buon film, ma certamente non ha incoraggiato il pubblico internazionale a visitare la Nuova Zelanda. Al contrario, i potenziali turisti sono rimasti scioccati dalla rappresentazione di personaggi Māori violenti, ubriachi, drogati. Ne *La ragazza delle balene*, secondo Giovannini e Cassani, ci sono riferimenti alla disfunzionalità delle comunità Māori contemporanee (in particolare attraverso il personaggio di Rawiri, il secondo figlio di Koro, – il quale è disoccupato, si ubriaca e fa uso di droghe –) ma il film «sembra a tratti uno spot turistico a favore della Nuova Zelanda» (CASSANI, 2003) e, per questo, è stato un buon gancio per attrarre turisti in Nuova Zelanda.

Karena Gaukrodger, Marketing Executive di Tourism Eastland, sostiene che «*Whale Rider* is a hook to get people here» (HAMMOND, 2004, p.12). Il giornalista neozelandese Ian Stuart conferma che, perfino prima dell'uscita nelle sale americane, *Whale Rider* «is being used to help to attract American tourists to New Zealand» (STUART, 2003) e l'allora Ministro del

Turismo Mark Burton, alla prima del film, nel maggio 2003, dichiarò che *Whale Rider* «proved to be a superb vehicle for promoting New Zealand to this discerning and influential audience» (COVENTRY, 2003: 1). In *Touring the Screen: Tourism and New Zealand Film Geographies*, Alfio Leotta, Ricercatore in Film Studies presso la Victoria University a Wellington, ha analizzato *Whale Rider* e altri quattro film girati in Nuova Zelanda (*The Piano*, *The Last Samurai*, *The Lord of the Rings* e *The Two Towers*), sostenendo che sono stati tutti usati per attrarre turisti in Nuova Zelanda. Secondo Leotta, sin dall'inizio del ventesimo secolo, la maggior parte dei film girati in Nuova Zelanda hanno utilizzato lo stereotipo degli «happy Māoris who live in a timeless land, spatially separated from the actual New Zealand» (LEOTTA, 2011: 24), una rappresentazione che è servita a favorire l'afflusso di turisti in Nuova Zelanda.

La teoria di una parte della critica italiana (e di quella internazionale), secondo la quale il film di Caro è servito ad incrementare il turismo in Nuova Zelanda, potrebbe trovare conferma nei cosiddetti *Whale Rider Tours*, dei nuovi itinerari turistici inaugurati a Whangara (luogo dove è stato girato il film) con lo scopo di mostrare ai visitatori le spiagge sulle quali sono ambientate le scene di *Whale Rider*, nonché di farli entrare in contatto con la comunità Māori del posto. In questo senso, i cosiddetti *Whale Rider Tours* sono un esempio del crescente rapporto tra turismo e creatività teorizzato da Richards e Wilson nel loro studio intitolato *Tourism, Creativity and Development* (2007).

Il turismo creativo è un turismo che offre ai visitatori l'opportunità di sviluppare il loro potenziale creativo attraverso l'attiva partecipazione a corsi ed esperienze di apprendimento che sono caratteristici della meta turistica in cui si trovano (RICHARDS, RAYMOND, 2000: 18). Il turismo creativo è un modo di viaggiare che associa l'esperienza della vacanza con le attività originarie della destinazione scelta. Ogni popolo al mondo ha delle ricchezze culturali che possono essere condivise con chiunque e il turismo creativo facilita l'interscambio di conoscenze tra persone di origini e Paesi profondamente diversi. Il turista creativo è, quindi, colui che ha come scopo principale del viaggio l'apprendimento e la creazione. Il turismo creativo è, inoltre, un turismo ecosostenibile, in quanto mette in risalto il patrimonio già esistente, è un turismo nuovo in cui le risorse naturali, culturali ed individuali non vengono né manipolate né sfruttate, ma, anzi, rivalutate ed arricchite.

In questo senso, i *Whale Rider Tours*, offrendo ai turisti la possibilità di entrare in contatto con la comunità Māori di Whangara, dunque di vivere un'esperienza autentica della cultura indigena locale, senza danneggiare

le risorse naturali ma, anzi, valorizzandole, rappresentano un esempio di 'turismo creativo' in contesto neozelandese.

I *Whale Rider Tours* sono pubblicizzati sul sito della TIANZ (Tourism Industry Association New Zealand), l'Associazione dell'industria del turismo neozelandese. I tour sono *Qualmark endorsed* (una sorta di bollino di qualità), partono da Whangara, il villaggio Māori a 30 km da Gisborne, sulla costa est dell'isola del nord della Nuova Zelanda. A fare da guida ai turisti c'è lo stesso Hone Taumaunu, membro della comunità Māori locale nonché *Cultural Consultant* del film di Niki Caro.

A dimostrazione del fatto che *Whale Rider* è stata un buon *hook* per attrarre turismo in Nuova Zelanda, c'è il sito britannico intitolato «New Zealand: Whale Rider Country» <www.discover-the-world.co.uk> (ultimo accesso 06-05-2015), dove si possono ammirare una serie di foto di paesaggi idilliaci dell'isola agli Antipodi.

I *Whale Rider Tours*, comunque, sono solo l'ultimo di una serie di tour neozelandesi che portano i turisti di tutto il mondo a visitare le *locations* di noti film ambientati lì. Si tratta del cosiddetto «film-induced tourism» (BEETON, 2005). Basti pensare, ad esempio, all'*Hobbiton Movie Set Tour* e a tutti i vari tour sulla famosa trilogia *The Lord of the Rings* e sulla cosiddetta 'Middle-Earth'. Secondo la studiosa italiana Giuli Liebman Parrinello,

«Magioni storiche o alberghi che siano stati ambientazioni di scene romantiche, possono generare un'attrazione e fare aumentare il potenziale turistico, come è stato rilevato ad es. in ambiente anglosassone nel caso di *Quattro matrimoni e un funerale* o di *Quel che resta del giorno*». (LIEBMAN PARRINELLO, 2007: 40)

Il turismo creativo in Nuova Zelanda è iniziato nel maggio del 2003, con un progetto pilota gestito da Crispin Raymond (*Chief Executive* del Theatre Royal di Bath, in Inghilterra) e da Greg Richards, Professore di *Leisure Studies* all'Università di Tilburg. Raymond e Richards hanno lanciato *Creative Tourism New Zealand* <<http://www.creativetourism.co.nz>> (ultimo accesso 06.05.2015).

Molto all'avanguardia nel settore del *creative tourism* è, senza dubbio, la città di Nelson, nell'isola del Sud della Nuova Zelanda. A Nelson, infatti, vengono offerti workshop durante i quali Stephan Gilberg – un tedesco trasferitosi in Nuova Zelanda nel 1996 – insegna ai turisti l'arte Māori del *bone carving*, spiegandogli le tecniche nonché i significati dei vari simboli Māori. Gilberg fornisce tutti gli attrezzi necessari per intagliare e, alla fine del workshop, il turista torna a casa con la collana fatta da sé secondo le tecniche tradizionali Māori. La guida *Lonely Planet* ha nominato il *bone*

carving workshop la «top choice activity in Nelson».

La creazione dei *Whale Rider Tours* ha suscitato polemiche per quanto riguarda il rischio di trasformare la cultura Māori in un prodotto per il consumo di massa. Il turismo è uno degli elementi più importanti nella creazione di una coscienza delle altre culture nella mente delle persone e, in questo senso, può contribuire notevolmente ad una migliore conoscenza della cultura indigena. È anche vero, però, che il turismo può avere anche un'influenza negativa, in particolare se le attività culturali vengono adattate ad un consumo turistico di tipo globale e diventano, perciò, come una merce che può essere acquistata e venduta.

I *Whale Rider Tours*, secondo lo studioso Māori Brendan Hokowhitu, rischiano di avere un effetto negativo sulla comunità Māori di Whangara. Per controllare attentamente gli effetti del film, la School of Geography and Environmental Science dell'Università di Auckland ha effettuato, nel 2004, una ricerca per valutare se il film di Caro ha portato un incremento del turismo in Nuova Zelanda e se ciò ha causato conseguenze sulla comunità Māori di Whangara. Dai dati raccolti si evince che l'uscita di *Whale Rider* ha sicuramente contribuito alla crescita del turismo nella zona di Gisborne (dove il film è stato girato) e il 52% degli intervistati sostiene che Caro ha rappresentato con accuratezza la cultura Māori. La ricerca ha inoltre dimostrato che l'industria turistica neozelandese non ha sfruttato la cultura Māori, evitando, ad esempio, l'apertura di negozi di souvenir o la creazione di infrastrutture turistiche a Whangara, dunque l'integrità della popolazione indigena è stata rispettata.

Come sostiene Marinella Rocca Longo in *Fisionomia, fisiologia e psicologia del giramondo*, «oggi la tendenza è per un turismo non più massificato e inconsapevole, ma volto alla ricerca di una crescita culturale, all'acquisizione di esperienze formative e al desiderio di creare un ponte tra culture diverse» (ROCCA LONGO, 2010: 1). I grandi letterati del passato definirono *Grand Tour* il percorso di formazione che permetteva loro di venire a contatto con altre culture, contribuendo a formare la loro personalità. Ancora oggi il turismo è «un'occasione di incontro di popoli e di culture» (PIERINI, 2007: 385). Viaggiare è, quindi, un «mezzo di conoscenza, di crescita culturale e di arricchimento psicologico e morale» (ROCCA LONGO, 2007: 8), in quanto il turista «è esposto all'incontro con l'Altro, il Diverso» (ROCCA LONGO, 2007: 33).

In questo senso i *Whale Rider Tours* rappresentano un esempio di turismo creativo in contesto neozelandese, in quanto non si tratta soltanto di visitare i luoghi in cui il film di Caro è stato girato, ma si tratta, soprattutto, di quello che Cinzia Pierantonelli definisce come il «momento di

acquisizione delle culture altre» (PIERANTONELLI, 2007: 92). Il turista che decide di prenotare un *Whale Rider Tour* durante la sua vacanza in Nuova Zelanda rappresenta un po' la figura del cosiddetto 'giramondo', ovvero

«Un curioso che cerca nell'esperienza del viaggio la scoperta di luoghi e mete significative e che, attraverso la *narrazione*, produce immagini, intreccia storie, dimostrando che è possibile uscire dalla sterile autoreferenzialità del 'proprio punto di vista' e intravedere il nuovo e l'inedito, nell'assumere il 'punto di vista dell'altro'». (ROCCA LONGO, 2007: 7)

I *Whale Rider Tours* sono quindi adatti al 'giramondo', ovvero a quel tipo di turista che non è un semplice vacanziero, bensì uno sperimentatore, uno studioso che cerca di arricchire se stesso attraverso il contatto con altre culture.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BEETON S., *Film-Induced Tourism*. Channel View Publications, Clevedon 2005.
- CASSANI A., *La ragazza delle balene*. *CineFile.biz*. [Online]. Available from: <<http://www.cinefile.biz/?p:5577>> (ultimo accesso: 01.11.2010).
- COVENTRY N., *We are on Right Path-Minister* in «Inside Tourism» n. 451, 2003, pp. 1-2.
- GIOVANNINI M., *La ragazza delle balene* in «Ciak». [Online], Available from: <<http://www.mymovies.it/dizionario/recensione.asp?id=34803>> (ultimo accesso: 10.12.2010).
- GRASSI G., *Interview with Keisha Castle-Hughes*, in «Il Corriere della Sera. [Online]» 1st March 2004. Available from: <http://www.archivistorico.corriere.it/2004/marzo/01/anni_sfidato_dive_degli_Oscar_co_9_040301080.shtml> (ultimo accesso: 22.03.2011).
- HAMMOND B., *Whale Rider and Gisborne/Eastland: An Investigation into the Effects of the Film Whale Rider on Gisborne/Eastland*, Thesis Submitted in partial fulfillment of the Requirements of the University of Auckland for the degree of Master, University of Auckland, Auckland 2004.
- IHIMAERA W., *The Whale Rider*, Reed, Auckland 2007.
- LEOTTA A., *Touring the Screen. Tourism and New Zealand Film Geographies*. Intellect, Bristol 2011.
- LIEBMANN P. G., *Avvicinarsi al turismo: considerazioni teoriche introduttive*, in «La comunicazione turistica. Viaggi reali e virtuali fra storia e futuro», (a cura di), M. Rocca Longo, C. Pierantonelli, P.G. Liebman, Edizioni

Kappa, Roma 2007.

MASSACCESI R., *La ragazza delle balene*. FilmUp.com <<http://www.filmup.leonardo.it/laragazzadellebalene.htm>> (ultimo accesso: 10.12.2010).

MORREALE E., *La ragazza delle balene*. FilmTv <<http://www.filmtv.it/film/25519/la-ragazza-delle-balene/recensione/>> (ultimo accesso: 10.12.2010).

MORTELLITI E., *La ragazza delle balene*, CinemAvvenire <<http://www.cinemavvenire.it/nelle-sale/la-nuova-zelanda-della-piccola-pai/la-ragazza-delle-balene-whale-rider>> (ultimo accesso: 10.12.2010).

NAPOLI V., *The Post-Colonial Noble Savage: A Study of Witi Ihimaera's Fiction*, Thesis Submitted in partial fulfillment of the Requirements of the University of Auckland for the Degree of Doctor of Philosophy, University of Auckland, Auckland 2013.

OLIVIERIA., *La ragazza delle balene*. Cinemadelsilenzio.it. [Online]. Available from: [<<http://www.cinemadelsilenzio.it/index.php?mod:film&id:47>> (ultimo accesso: Gennaio 2011)].

PIERANTONELLI C., *Viaggi e turismi*, in «La comunicazione turistica. Viaggi reali e virtuali fra storia e futuro», (a cura di) M. ROCCA LONGO, C. PIERANTONELLI, G. PARRINELLO LIEBMAN, Edizioni Kappa, Roma 2007.

PIERINI P., *La comunicazione turistica in rete*, in «La comunicazione turistica. Viaggi reali e virtuali fra storia e futuro», (a cura di) M. ROCCA LONGO, C. PIERANTONELLI, G. PARRINELLO LIEBMAN, Edizioni Kappa, Roma 2007.

PRENTICE C., *Riding the Whale? Postcolonialism and Globalization in Whale Rider*, in «Global Fissions and Postcolonial Fusions», (a cura di) J. CLARA, J. WILSON, Amsterdam: Rodopi, Amsterdam 2005.

RICHARDS G., *Creative and Tourism: the State of the Art*, in «Annals of Tourism Research», vol. 38, n. 4, 2011, pp. 1225-1253.

RICHARDS G., RAYMOND C., *Creative Tourism*, in «ATLAS News», vol. 23, 2000, pp. 16-20.

RICHARDS G., WILSON J., *Tourism, Creativity and Development*, London: Routledge.

ROCCA LONGO M., PIERANTONELLI C., LIEBMAN PARRINELLO G., *La comunicazione turistica. Viaggi reali e virtuali fra storia e futuro*, Edizioni Kappa, Roma 2007.

ROCCA LONGO M., GRASSI A., PACELLI F., *Fisionomia, fisiologia, psicologia del giramondo*. Onyx Editrice, Roma 2010.

SEEMAN J., *Translating Traditions: The Whale Rider from Novel to Film*, Thesis Submitted in partial fulfillment of the Requirements of Victoria University of Wellington for the Degree of Doctor of Philosophy, Victoria University, Weelington 2009.

STUART I., *Whale Rider Beguiles Influential US Audience*, in «New Zealand

Herald», [Online] 20th May 2003. Available from: <http://www.nzherald.co.nz/lifestyle/news/article.cfm?c_id=6&objectid=9502789> (ultimo accesso: marzo 2011).

Whale Rider., Film, Directed by Niki Caro. [DVD], South Pacific Pictures, New Zeland 2003.

WURZBURGER R., AAGESON T., PATTAKOS A., *Creative Tourism. A Global Conversation. How to Provide Unique Creative Experiences for Travelers Worldwide*, Sunstone Press, Santa Fe 2010.